

IPOTESI PER UN UFFICIO STUDI AIRI (Associazione Italiana Ricerca Industriale) ¹

L'esigenza di dare più mordente all'AIRI potrebbe trovare concretezza nell'ipotesi di sperimentazione di un Ufficio Studi.

Il nucleo di base, composto da due o tre persone, dovrebbe svolgere la propria attività ad un duplice livello:

- generale: interessarsi di politica della ricerca, sforzandosi di cogliere le varie istanze che andranno via via maturando e immaginarne le risposte più confacenti. Sarà quindi opportuno tenere stretti legami con gli "*opinion leaders*" allo scopo di fiutare le linee di tendenza che stanno evolvendosi nei paesi più evoluti e a livello nazionale;
- particolare: individuare un argomento di studio definito e anticipatore di esigenze future, per verificare se esiste un ruolo per l'Ufficio Studi AIRI.

Di seguito vengono abbozzati tre temi di studio che potrebbero rispondere a tali esigenze e che, in ogni caso, potranno divenire il documento di lavoro di base per le opportune decisioni.

Regioni e politica della ricerca

Con la creazione delle Regioni a statuto ordinario si è sviluppata un'attività di decentramento particolarmente accentuata. I compiti di competenza delle Regioni sono definiti dall'Art. 117 della Costituzione e riguardano settori socio-economici (sanità, trasporti, agricoltura, edilizia, ...) in cui è comunemente riconosciuto il ruolo trainante e innovatore della ricerca.

A livello generale la situazione è fluida, anche se le amministrazioni regionali cercano di allargare i propri spazi di competenza.

Per quanto concerne la ricerca, tutto è ancora da decidere. Alcune regioni stanno muovendosi con specifiche iniziative, altre hanno trovato intralci nel controllo del Commissario del Governo. In ogni caso alcune proposte di legge (es. legge sul MRST) tendono a concedere alle regioni ruoli sempre più incisivi oltre che a livello "politico" anche nell'aggregazione della domanda e dell'organizzazione dell'offerta di ricerca.

Le attuali contraddizioni e gli inizi del dibattito (convegno di Genova del 28-29 Novembre 1977) lasciano intravedere che l'argomento "Regioni e Ricerca" dovrà essere affrontato al più presto.

Alla luce di questo si potrebbe sviluppare un'indagine interdisciplinare per cercare di raccogliere gli elementi per una soluzione soddisfacente.

¹ Nota interna Centro Ricerche FIAT, 17 maggio 1978

Approccio sistemico per l'incentivazione della ricerca

Sola da poco in Italia la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica stanno assurgendo all'interesse collettivo e politico anche se finora sono stati privilegiati i problemi d'ordine istituzionale e organizzativo, più che i contenuti dell'azione.

Gli attuali sviluppi, tuttavia, lasciano intravedere la tendenza della ricerca pubblica ad essere maggiormente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi nazionali (es. i Progetti Finalizzati CNR).

La ricerca industriale, dal canto suo, ha trovato un riconoscimento politico come fattore propulsivo del sistema economico con l'istituzione del fondo IMI. Un salto di qualità si è avuto con la legge 183, che si prefigge tra l'altro lo stimolo per la creazione nel Mezzogiorno di Centri di ricerca finalizzati al processo produttivo, e con la legge 675 che rifinanzia il fondo IMI, rafforza l'istituto del contributo a fondo perduto e introduce quello della commessa di ricerca, allarga agli impianti pilota le agevolazioni prima previste per i progetti di ricerca in senso stretto, concede agevolazioni per iniziative volte al trasferimento tecnologico e per la creazione e l'ampliamento di centri di ricerca sul territorio nazionale.

Questi provvedimenti, e più in generale il mutamento di "clima", stanno ad indicare che ci si sta avviando verso un modello più organico di stimolo della ricerca.

Tuttavia, le attuali difficoltà di interpretazione e di attuazione delle disposizioni di legge e la sovrapposizione di singoli strumenti per cui per specifici obiettivi si offrono varie possibilità, evidenziano la non sistematicità di approccio alla problematica dell'innovazione tecnologica.

Potrebbe essere utile un ripensamento che cerchi di individuare ambiti ben definiti per i vari strumenti, allo scopo di impedire inutili sperperi e disfunzioni e garantire un armonico sviluppo a tutto il processo innovativo.

Organizzazione della ricerca scientifica

L'esperienza italiana in materia di ricerca scientifica sembra abbia privilegiato maggiormente problemi istituzionali e organizzativi.

Ne è prova la tradizionale attenzione per il cosiddetto "quadro di comando" e il conseguente dibattito sull'istituzione o meno del MRST non ancora approdato a qualcosa di conclusivo dopo ben 15 anni.

La stessa riforma del CNR, la cui anomala funzione vicariante del Ministero della Pubblica Istruzione nei riguardi della ricerca universitaria, denunciata da tempo, non ha trovato una soluzione adeguata.

La sensibilità al problema può anche portarci a:

- concepire soluzioni organizzative che l'esperienza dei paesi maggiormente avanzati ha già superato;
- sottovalutare i problemi di riforma delle strutture per cui si chiedono fondi che queste non sapranno o potranno spendere;
- trascurare gli aspetti di efficienza gestionale che devono caratterizzare l'intervento dell'operatore pubblico.

L'attuale situazione politica pare imponga un'ulteriore sosta nei provvedimenti di legge attualmente giacenti al Parlamento o in discussione presso le Commissioni.

E' ma situazione senz'altro insoddisfacente, perchè ancora una volta vanificherebbe gli sforzi già intrapresi.

Tuttavia si potrebbe fare un nuovo ripensamento sull'organizzazione della ricerca scientifica, cercando di verificare le vecchie impostazioni e la loro congruenza con il sistema attuale. Ma anche perchè non immaginare nuove ipotesi di "quadro di comando" e ipotizzare quale genere di ricaduta potrebbero provocare sulla realtà scientifica, economica e politica italiana.